

IL CASO L'ispettore: «Subiamo una caccia alle streghe»

# Botte ai poliziotti per liberare lo stupratore E parla l'agente ferito

## Dieci denunciati per l'assalto alla volante davanti alla Questura, chiamati a raccolta sui social network

■ Si sono chiamati a raccolta attraverso i social network: «Venite tutti a liberare Jamal». Cioè quel 31enne marocchino che avrebbe dovuto essere estradato mercoledì pomeriggio dopo essere stato condannato già tredici volte, di cui nove già definitive. Tra queste, anche una per violenza sessuale di gruppo: «Dovevamo inceppare il suo trasferimento» hanno rivendicato sulla pagina Instagram "Solidarietà Prigionieri Torino". E per farlo hanno assaltato una volante davanti alla Questura, in via Grattoni, e hanno aggredito tre poliziotti. Il più grave, l'ispettore Giovanni Capolupo, si è ritrovato con una lesione al ginocchio e un morso alla mano: «Viviamo in un clima da caccia alle streghe» si sfoga l'agente, che parla come vice segretario provinciale del sindacato Siap.

### I fatti e le indagini

E' lo stesso Capolupo a raccontare cosa sia successo davanti alla Questura: «I colleghi dell'ufficio Immigrazione stavano portando via quel marocchino, fermato la sera prima mentre scriveva frasi offensive verso la polizia e verso Israele fuori dal sottopasso di corso Grosseto. Sono stati assaliti da quel gruppo di anarchici e noi siamo intervenuti per aiutarli ed evitare che gli "strappassero" lo straniero dalle mani». C'è stata l'aggressione e l'ispettore è finito al Cto: «Ho subito una lesione ai legamenti che mi costringerà a rimanere a casa. Ho riportato

anche un morso alla mano ma poteva andare peggio». Mentre l'ispettore e altri due poliziotti aggredito venivano trasportati in ospedale, gli anarchici sono partiti in corteo per poi "assediare" di nuovo la Questura.

Da quel momento la Digos di Torino è al lavoro per identificare chi ha circondato l'auto di servizio su cui stava salendo Jamal: cinque anarchiche, tra cui la fidanzata del 31enne marocchino, sono state fermate subito dopo l'aggressione e poi rilasciate con una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Altri cinque anarchici sono stati denunciati successivamente, dopo la visione delle immagini delle telecamere di videosorveglianza (un lavoro facilitato dal fatto che la maggior parte degli assalitori sono volti conosciuti dalle forze dell'ordine). Alcuni di loro, infatti, appartengono all'ala più dura del movimento anarchico, quella insurrezionalista che ha occupato prima l'Asilo di via Alessandria e poi l'ex Lavatoio in via Benedetto Brin. Dove si organizzavano da tempo manifestazioni contro il Cpr di Torino.

E' proprio nell'ex Lavatoio, a quanto pare, dormiva anche il 31enne, che dopo i fatti di mercoledì è stato accompagnato in un centro di rimpatrio della Lombardia, con in tasca un decreto d'espulsione firmato dal prefetto di Torino.

### Lo sfogo dell'agente

Dopo i fatti, nelle scorse ore,

è partita la raffica di comunicati e di manifestazioni di solidarietà ai poliziotti aggrediti. Che effetto fanno? «Non viviamo un bel clima, sembra di subire una caccia alle streghe - risponde Capolupo - Siamo sempre sotto la lente d'ingrandimento, anche in maniera immotivata. Certe dichiarazioni, dopo i fatti di Pisa, ci hanno screditati. La polizia è un'istituzione che lavora a tutela dei cittadini e per difendere l'ordine pubblico, a prescindere dal colore del Governo». Anche a costo di subire aggressioni. E l'ispettore ne sa qualcosa, visto che quella di mercoledì non è stata la prima: quando era a Reggio Calabria, si è ritrovato con un trauma cranico dopo l'arresto di un latitante. O quella volta in cui, con un morso, gli hanno staccato il pollice della mano destra (poi riattaccato). «Da sindacalista e da poliziotto, non mi sono mai tirato indietro e sono sempre pronto ad aiutare i colleghi. E' andata così anche mercoledì».

Quell'episodio fa effetto ed è simbolico anche per il luogo, visto che l'assalto è avvenuto accanto alla Questura, la "casa della polizia": «E' un episodio gravissimo: deve far riflettere tutti quanti che una frangia anarchica si spinga a tanto nei confronti di poliziotti che stavano solo facendo il loro lavoro. Temo che sia il frutto di un clima surriscaldato sempre di più negli ultimi giorni. Ora bisogna raffreddarlo».

Federico Gottardo





L'ispettore Giovanni Capolupo e il corteo di mercoledì

DS864

DS864



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS864 - S.33